

sia così grave da non dovere spendere molte parole perchè tale sia dichiarato.

L'art. 60 della legge organica del 1890 dispone così:

« Possono essere eccettuate dal concentramento o della riunione in gruppi, ordinati negli art. 54 e seguenti, quelle istituzioni, anche elemosinarie, le quali, avuto riguardo alla rilevanza del loro patrimonio, all'indole loro, o alle speciali condizioni nelle quali esercitano la beneficenza, richiedono una separata amministrazione.

« Ma ove trattasi di istituzioni elemosinarie, rimane fermo l'obbligo di procedere alla revisione degli statuti e dei regolamenti, secondo le norme stabilite nell'art. 55 ».

Ebbene sentite, o colleghi, come chiara era la esclusione dell'aggruppamento dei grandi Ospedali e quindi dei Pellegrini.

La relazione della Commissione parlamentare redatta con precisione di parole dall'onor. Gabba dice al riguardo così: —

« E qui ripetiamo il concetto che il raggruppamento, che con questa legge si vuole attuare con tutta la prontezza e la energia, è però sempre quello voluto dalla legge 1890, e quindi « soggetto alle eccezioni ivi contemplate; onde, per quanto riguarda gli istituti ospedalieri in ispecie, dei quali alcuni nella metropoli del mezzogiorno sono di una importanza eccezionale, e si avvantaggiano di una vigilanza da parte di benemeriti cittadini, unite in confraternite laiche, numerose come quella dell'Ospedale dei Pellegrini prestando il loro ufficio gratuitamente, e la loro fusione con altri dovrebbe essere risparmiata nel migliore interesse della beneficenza per cui cotali istituzioni sono ordinate ».

Ora l'articolo 6 della legge 2 agosto 1897, ispirandosi appunto a tali concetti fu così redatto ed approvato dalle Camere legislative:

« Gli Istituti di beneficenza che si reggono principalmente per obblazioni private volontarie o col concorso personale di importante associazione laicale, non saranno soggetti a raggruppamento formale fino a che perdureranno in tali condizioni. Saranno parimenti esenti dal raggruppamento gli Istituti, i cui fondatori viventi non prestino il loro consenso. »

Come s'è potuto con il regolamento per gli Ospedali consumarsi simile flagrante violazione di legge nei succitati articoli?

Quali ragioni hanno potuto determinare il potere esecutivo a disvolere ciò che volle la legge? Io non andrò enumerando tutte le benemerite delle nostre importanti opere ospedaliere ed in ispecie dell'Ospedale dei Pellegrini che funziona in modo ammirevole ed ammirato dagli scienziati e dai cittadini, appunto per la carità della Congregazione omonima, degna di ogni lode e riconoscenza. Come si farà a staccare l'una dall'altra senza il grave pericolo di vedere deperire l'opera e di aumentare le spese, oggi ridotte per l'assistenza personale di tanti benefattori?

Anche per questa parte il ricorso riuscirà vittorioso, e noi abbiamo il dovere come rappresentanti della cittadinanza napoletana di insorgere contro tutto ciò che può ledere gli interessi dei nostri rappresentanti.

* *

Ed eccoci all'ultimo motivo di gravame, quello in merito all'affinità delle diverse Opere Pie raggruppate.

Anzitutto ognuno si aspettava che da cotanto lungo studio, posto dalle Autorità competenti, fossero venuti su dei gruppi in cui fossero tenute presenti la finalità di ciascuna Opera Pia. Ma invece, o signori, sapete a che si riduce l'aggruppamento?

Nell'aver fatto due gruppi, di 25 opere ciascuno, senza alcun criterio differenziale e di affinità.

Or bene, come potranno 7 individui amministrare 25 Opere Pie con lo svolgimento di milioni di lire di capitali? Tanto valeva il dire che tutte le Opere Pie non dovessero avere che la direzione di un impiegato, giacché ognuno di noi sa che quando ad un amministratore si danno carichi non esplicabili, la burocrazia prende il sopravvento e bisogna limitarsi a mettere la sabbia sul lavoro degli impiegati.

Ma dicevo che la finalità di ogni opera non è stata per nulla tenuta presente ed è ciò esattamente vero — infatti i reclami di quasi tutte le molteplici disciolte amministrazioni sono già stati avanzati ed altri se ne avvanzeranno.

Per esempio si son raggruppate l'opera delle fanciulle pericolanti e quelle delle pericolate, si son confuse nelle fanciulle povere le figlie dei notai per le quali la istituzione era creata per la classe e senza il concetto della povertà — si sono unite in un gruppo la casa della riabilitazione di S. Antonio alla Vicaria, con il ritiro e la scuola di S. Raffaele a Materdei, e così via dicendo deppoi — io potrei con gli statuti fondamentali di ogni opera pia dimostrarvi la nessuna affinità che esiste tra il Conservatorio dello Spirito Santo, il ritiro Biancolella, il ritiro del SS. Crocifisso a S. Maria Antesaecula, ed i conservatorii riuniti di S. Maria Antesaecula e SS. Giuseppe e Teresa, dei SS. Bernardo e Margherita, di S. Nicola a Nilo, di S. Maria Regina del Paradiso, di S. Agostino in S. Monica e poi il ritiro dell'Addolorata (Perrino) e quello del Buon Consiglio e S. Giuda Taddeo e quello di S. Francesco Saverio a S. Maria degli Angeli alle Croci e così via, sino ad arrivare ai diversi legati ed alle molteplici confidenze dipendenti dalla Congrega di Carità.

Ma se lo facessi verrei meno al precepto della brevità che m'impone l'attenzione di cui mi avete onorato e d'altronde sul merito delle affinità degli scopi il ricorso nostro è già preceduto da quelli di quasi tutte le disciolte amministrazioni dei Luoghi Pii.

Queste mi paiono, signor Sindaco, signori Consiglieri, le precipue ragioni che confortano la mia proposta di produrre ricorso alla 4.ª Sezione del Consiglio di Stato, per le gravi violazioni di legge, per gli eccessi di potere e per il merito delle affinità delle diverse Opere Pie aggruppate senza criterio, in odio alla legge.

Confortate queste ragioni con la vostra dottrina, con la vostra autorità frutteranno, non sicuro, l'affermazione dei dritti della cittadinanza e di questa rappresentanza civica, che ha nelle sue nobili tradizioni mantenuto sempre alto il vessillo del rispetto per questa cara nostra città tanto entusiasticamente ammirata, ma così facilmente e leggiermente sospettata.

Sia dunque efficace e solenne la nostra protesta!

(continua)

Napoli dei Napoletani

Abbasso i cafoni!

Medici specialisti e... farmacisti

I.

Questi poi sono, gli specialisti, novantanove e mezzo su cento, dell' almo *Paghese!*

Ma tu, lettore mio, cominci giustamente a lagarti, seccato dalla tiritera che un vecchio bronfalone quale io mi sono, dal fondo della tomba il cui coperchio è stato levato dai tuoi contemporanei, ho cominciato a torturarti senza tregua e senza dar campo neppure alle recriminazioni degli avversari.

Che vuoi?

Io non ho a che pensare.

Ho il solo compito, macabro di fare aleggiare il mio povero spirito, ignaro della maldicenza, nelle aule dei tribunali, nelle cliniche e nei gabinetti dei medici, nelle aule consiliari, dovunque.

Il mio compito ti pare noioso?

Non lo credere.

Io lo trovo piacevole anzi: mi ci diverto un poco, sai quando?

La domenica, quando il tuo foglio di carta « *La Colonna* » giunge in tutti codesti posti e gli occhi avidi e curiosi ne scorrono, divorandole le colonne più o meno fitte dei neri caratteri.

Quale voluttà io provo!

I nasi si arreciano, molti tremano; qualcuno vede innanzi a se lo spettro del terrore e delle carceri.

I più coraggiosi, cioè i più cinici, sogghignano e lasciano dire tutto ciò che si vuol dire e male...dire.

Io, fede di Balzac, mi diverto un mondo!

Dunque questa volta, mi sono proposto di parlare a tutto il rispettabile pubblico ed all'inclita dei farmacisti e dei medici volgarmente chiamati, *specialisti*.

Posso cominciare? Io sono pronto; parecchie sere la passo nelle farmacie e guardo le fatiche improbe dei principali e dei commessi.

Cola, fonte di tutti i pettegolezzi e di tutte le maldicenze, ho conosciute tante belle cose graziose ed appetitose che a volentieri dire tutte ci vorrebbe un volume ed io... dopo morto, francamente non me ne sento la forza e la pazienza; tanto più che ho inteso dire che gli editori e gli stampatori del secolo presente non rassomigliano affatto a quelli del secolo mio.

Perciò, rinunzio.

* *

Torno al mio assunto.

Specialisti? Brutta parola per quelli che poco comprendono; affatto misteriosa per gli ignoranti, lucida e gloriosa per quelli che comprendono... troppo!

Lo specialista — non debbo parlarti che dei *cafoni* — è l'essere più pericoloso: comincia la carriera dal fare il ciarlatano nelle pubbliche piazze, dalle carrozzelle da nolo, vendendo ad alta voce i cerotti pei calli, la lozione profumata pei capelli, l'acqua per le malattie degli occhi, ed i rimedii pei denti carciati!

Altri vengono dalle Università e non essendo buoni a nulla, pretendono di poter fare qualche cosa: *specialmente*, e si tramutano in oculisti, osterici, dentisti, etc. etc.

Dalle cose più pulite alle più luride passando per le meno decenti, non curandosi dei buoni medici napoletani; anzi maltrattandoli e denigrandoli tutto a favore e gloria dei *cafoni* che ingrassano e dicono di salvare l'umanità afflitta, desolata ed affetta d'un cancro insanabile ed orribile.

Questi specialisti *cafoni* sono un vero gaio: essi potrebbero tornare tanto agevolmente nelle loro campagne a curare i propri villici; anziché sfruttare la nobilissima medicina arte a Napoli. Potrebbero vegetare allegramente fuori, ingrassando, facendo da osterici magari alle native scrofe; ma no. Essi debbono venire a Napoli, debbono *ballarsi* a Napoli; debbono guazzare nei soldi rubati qua e là a Napoli, detraendoli ai poveri medici napoletani che non sanno dove dar di capo e finiscono, con tutta la laurea, ad impiegarli a cento lire al mese in un'amministrazione qualunque o a concorrere nel corpo sanitario dell'Esercito e della Marina.

Peccato!

Questi specialisti sono la *peste* napoletana.

Che cosa si deve fare per rimandarli via?

Perchè, — in barba alla libertà — non si spediscono, appena laureati, nei patrii monti con tanto di passaporto della questura?

Oh! che consolazione poterla vedere questa schiera di saltibanchi *cafoni* della scienza, alla nostra stazione ferroviaria, lato partenza, coi loro fagotti sotto il braccio, l'interoclima famoso a guisa di zaino sulle spalle, col biglietto per le rispettive *pagliare!*

Ma io debbo finire ed ho tanto ancora da dire.

Lo spazio non è quello che abbonda e tu potresti mandarmi, amico lettore, a carte quaranta-quattro.

Col numero venturo vorrò dirti vita e miracoli di parecchi di codesti specialisti *cafoni*.

Vita e miracoli d'un qualche medico di orecchie, nasi, gole, denti, occhi e scendendo giù, giù, giù, giù!

Onorato di Balzac.

OPERE PIE

Per la Congrega di Carità

Al comm. Cammarota

Dirigiamo a voi e non al Presidente della Congrega questo articolo, dacchè vecchio e consumato burocratico, che siete, potete meglio di ogni altro riflettere sulla difficile situazione, in cui si è ridotta l'amministrazione, considerare i mezzi, che valgono a rialzare le sorti, e le assicurino un retto e severo funzionamento.

Noi non ci dissimuliamo che il posto di consigliere, e non di presidente, e non di Commissario regio (che sarebbe stato più adatto) intralcia l'opera vostra, non permette di praticar subito ed interamente delle radicali innovazioni, che agguistino la sgangheratissima macchina e le diano manovratori più coscientosi e più esperti; ma voi, è giusto riconoscerlo, godete tal fama di uomo rigido e lavoratore, che i vostri colleghi potranno discutere con voi, non trovare strane e sprezzabili le vostre proposte.

Dieci anni, or sono, sulla Congrega si rappresentava la commedia: *Gli intriganti*, più tardi: *il Babbeo e gli intriganti*, ora: *Gli intriganti umiliati*. Come vedete, sempre gli intriganti hanno avuto larga parte, e se ora sono umiliati, non possono dirsi *distruiti*: vivete sicuri che domani essi alzerebbero il capo con maggior tracotanza quindi nessuno avesse il coraggio di allontanarli da una amministrazione, che, per suo scopo eminentemente umanitario, non dovrebbe svolgersi in un ambiente assai fosco.

Badate che molti uomini, ritenuti degni di stima dalla gran maggioranza dei cittadini, passando per la Congrega di carità, han lasciato dei brandelli, e se ci sarà qualcuno che vorrà interessere, un giorno, la storia della Congrega, conterà una sola volta sulle dita delle due mani gli individui veramente benemeriti, quali: un Francesco Cenci, un Federico del Re, un Michele Pepe, e per venire ai più recenti: un Pietro Signola, un marchese Francesco Imperiali d'Afflitto (da non confondersi col *Babbeo*), un conte Ulloa, un Luigi Dentice d'Accadia. Taluni di essi, quando videro menomata la propria personalità, preferirono dimettersi. A Voi, tempra non meno ferrea di costoro non resta che scegliere tra due vie: o allontanarvi dignitosamente, esponendo le ragioni delle dimissioni, perchè non sieno considerate come effetto di meschine bizze personali, o tenere il campo e combattere.

Ora, combattere sulla Congrega significa purificare l'ambiente, arrestare le conseguenze disastrose degli abusi turpi, delle sfacciate ingiustizie commesse finora, profittando della dabbennaggine d'un certo marchese Laitano, Atilano o Latiano che sia.

Valutando i titoli di studio e la moralità di ogni stipendiato troverete da destituire, da pensionare, da degradare e forse anche da migliorare. Rinsanguate il personale, pigliate pure degli elementi nuovi, ma, secondo giustizia, assegnando loro quei posti, che nessuno degli impiegati in carica può occupare. La mercè d'individui istruiti, attivi ed incorrotti, stabiliti in pianta organica e disciplinati da apposito regolamento interno si eleva il prestigio del primo istituto cittadino di beneficenza elemosiniera innanzi alle autorità ed al pubblico in genere.

Verrebbe, inoltre, la questione del locale dell'ufficio, che è indecentissima, ma, siccome a risolverla occorre l'ottima volontà del Consiglio comunale, ci limitiamo ad augurarvi che siate ascoltato dai nostri padri coscritti.

Santa Casa degli Incurabili

Il commendatore Ravicini, commissario regio della Santa Casa degli Incurabili sa d'un ingegnere che per i lavori prende oltre lo stipendio anche il 6 per cento?

Noi domandiamo, semplicemente, se ciò è giusto e regolare.

E giacchè ci troviamo a parlare degli Incurabili, non è fuor di proposito richiamare tutta la serie... anzi seriissima attenzione del R. Commissario sull'anarchia che regna nell'archivio di quell'Amministrazione. Noi, altra volta abbiamo accennato a volo, sulla sparizione d'interessi pratiche e documenti d'ufficio e credevamo, in verità che fosse bastato un tale semplice accenno perchè l'egregio comm. Ravicini si fosse fatto vivo; ma sembra che la sola mancanza di qualche pratica non lo avesse impensierito tanto, pur recando la suddetta sparizione grave danno alla Santa casa.

Noi oggi insistiamo, a nome dei derelitti, perchè venissero denunciati i sottrattori dei documenti ed invogliamo che si faccia una seria inchiesta nell'archivio: inchiesta che non dovrebbe finire a... *tralucci e bino* ma fatta con severità e con cautela.

Per fare ciò è necessario l'allontanamento dall'ufficio di quei cotali divenuti tantissimi sopracchi! Aspetteremo e fidiamo nella solerzia dell'egregio commissario ed è tale fiducia che ci trattiene a non mettere fuori, per ora, nomi e documenti!

Ci maravigliamo non poco, in ultimo, delle gratificazioni elargite a diversi impiegati. Gratificazioni che neppure sotto i caduti Governatori si davano; ma ciò che non fecerunt barbari, fecerunt *Barberini*.

Gratificazioni che secondo dicono i maligni, ma che noi non ci crediamo — ammontano ad oltre duemila lire.

Ci permettiamo così di domandare su quali lavori d'importanza massima e straordinaria si sono meritate codeste gratificazioni?

Forse per lavori e progetti di architettura, o per iniziate liti perdute dalla S. Casa... o per spionaggio?

Sappiamo che, il commissario Ravicini è inviato — in missione straordinaria — un alto impiegato nelle Calabrie per delle verifiche d'altissima importanza; e noi domandiamo chi sa se si tratta d'un altro viaggio fatto dalla stessa persona, a Benevento e che costò parecchio alla Santa Casa!...

Illustre commendatore Ravicini, ricordatevi che qui siete in Napoli... voi dovete salvare gli Incurabili e non permetterne la distruzione. E ricordatevi pure che i caduti Governatori, cui vennero imputate tutte le colpe, sprofondarono nel fango, sol perchè non furono a tempo a distruggere i *bacilli* dell'amministrazione.

Si ravvidero... ma troppo tardi. Pensateci!

Nel Collegio di S. Maria di Costantinopoli

Il Collegio veramente sta a Napoli, ma è proprio come se si trovasse nelle capitali della Turchia, grazie alla ferocia dell'attuale Commissario Regio signor Gustavo Ricciardi, nonchè Cavaliere il quale pur di tosare le pecorelle fino alla pelle, *ad sanguinem*, ha emanato un novo editto consolare, mercè il quale le rate mensili che le alunne esterne pagano si sono quasi aumentate del doppio.

Noi non sappiamo per quale ragione, lo zelante Cav. Ricciardi abbia pigliato questo provvedimento, addirittura iniquo nei tempi che corrono certo però non possiamo mai supporre che sia nato stante le cattive condizioni finanziarie dello Istituto, poichè da tutti è risaputo, che le sue rendite aumentano, annualmente, a quadrato.

Perchè dunque tutto questo zelante Cav. Ricciardi?

Ritornaremo su l'argomento.



Il Parnaso della... Colonna

La compagnia Caccamese

... Comprendi che l'uomo ambizioso è uom erudito V. Monti

La Comica dissociata Compagnia Diretta dal famoso Caccamese. D'accordo non fu mai, di simpatia: Benché cambiasse artisti in ogni mese! Con un programma di Corbellaria. Fra il plauso del Lubione e delle Imprese. Opere rappresentò d'apostasia. Opere rappresentò al tragico in paese! L'audace birichin fe' Aristodemo Con la pulzella nota di Lucania. E il Mentore Gonippo, attor supremo: Ma il rosso spettro, die in furore e smania; Vedendo di Messina il caso estremo. Impazzito fuggì per la Germaniati!

L'Impresario

L'Imperatrice d'Austria

Viaggiando per salute l'infelice, Nota al mondo, la madre sventurata. Elisabetta d'Austria Imperatrice Or cadeva in Ginevra, ali pugnolata!... Italia inorridita maledice. Al Sicario di setta più esecrata!... Nega i natali a lui, che sperar lice. Naque lontan da questa terra amata!... Già tre terribili pugnatori. La patria ripudiava entro quattr'anni. Ventenni appena, di offerati cuori!... Alla miseria sempre, ed ai tiranni Si grida e fanatizza!... Ecco i peggiori Del socialismo interpreti, ed i nauiti!...

Un tal domandava: — Ehi del Parnaso. La Colonna che vuol da noi Cafoni? Lo feci io rimaner con tanto naso... Fate a Napoli troppo da padroni!

Dalla Provincia

CASTELLAMMARE DI STABIA

(Lombardi) Non è il muscolo che oscilla s'impone ma è lo stato anormale della nostra Amministrazione che richiede dalle autorità tutorie seri ed urgenti provvedimenti: onde evitare ulteriori danni al paese, prodotti da una tisi scrofolosa ed inguaribile.

Qualunque ritardo sarebbe ingiustificato, e non arrecherebbe altro vantaggio se non quello di far supporre al pubblico che il procrastinare accora di più lo scioglimento del nostro Consiglio dipenderebbe da una tacita convivenza delle superiori autorità.

Ciò in realtà non è, ma il pubblico, non addentro alle segrete cose, lesa nei suoi più vitali interessi, non sa prebbero trovare altra ragione fuori di quella, sopra addotta.

E perchè il benefico provvedimento non si faccia lungamente aspettare, parecchi negozianti ed altri emeriti cittadini si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione, la quale, unita ad un memorandum, in dove si rileveranno tutti i danni arrecati al paese dall'attuale amministrazione, si spiegherà al presidente dei ministri On. Pelloux.

Noi speriamo nell'interesse del nostro disgraziatissimo paese, che tale sottoscrizione abbia un esito felice; e speriamo altresì che l'onorevole Pelloux scelga, come R. Commissario, un uomo imparziale e severo, che